

Novara, Castello Visconteo Sforzesco 30 ottobre 2021 – 13 marzo 2022

IL MITO DI VENEZIA DA HAYEZ ALLA BIENNALE

Per celebrare i 1600 anni della città di Venezia, la cui fondazione è stata tradizionalmente fissata al 25 marzo dell'anno 421, Mets Percorsi d'arte, la Fondazione Castello e il Comune di Novara propongono per il prossimo autunno - dal 30 ottobre 2021 al 13 marzo 2022 - la bella mostra *Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale*, curata da Elisabetta Chiodini con un prestigioso Comitato scientifico diretto da Fernando Mazzocca di cui fanno parte Elena Di Raddo, Anna Mazzanti, Paul Nicholls, Paolo Serafini e Alessandra Tiddia.

Punto di partenza del percorso espositivo sono le opere di alcuni dei più grandi maestri che hanno operato nella città lagunare nel corso dei primi decenni dell'Ottocento influenzando significativamente con il loro insegnamento e i loro lavori lo svolgersi della pittura veneziana nella seconda metà del secolo, vera protagonista della rassegna. Ottanta opere divise in otto sale nella splendida cornice del Castello Visconteo di Novara per raccontare il mito della città lagunare. Partendo dal grande Hayez attraverso una ricca selezione delle opere più importanti - e spesso mai viste perché provenienti da prestigiose collezioni private - dei più noti artisti italiani della seconda metà dell'Ottocento.

La prima sala è dunque dedicata alla pittura di storia, considerato il "genere" più nobile della pittura, vi

troviamo cinque importanti lavori di Francesco Hayez (1791-1882), tra cui lo splendido *Venere che scherza con due colombe* (1830), *Ritratto di Gentildonna* (1835) e l'imponente *Prete Orlando da Parma inviato di Arrigo IV di Germania e difeso da Gregorio VII contro il giusto sdegno*

del sinodo romano (1857); accanto ad essi opere di Ludovico Lipparini (1800-1856) e Michelangelo Grigoletti (1801-1870), artisti di rilievo nonché figure chiave nella formazione di autori di spessore della generazione successiva, anch'essi presenti in mostra, quali Marino Pompeo Molmenti (1819-1894) e Antonio Zona

Guglielmo Ciardi,
Veduta della laguna veneziana, 1882, olio su tela, 62 x 102 cm



(1814-1892).

Nella seconda sala sono esposti quegli autori, veneziani e non, che più di altri hanno contribuito via via alla trasformazione del genere della veduta in quello del paesaggio: tra questi il grande pittore Ippolito Caffi (1809-1866) con due splendide vedute veneziane: *Festa notturna a San Pietro di Castello* (1841 circa) e *Venezia Palazzo Ducale* (1858), Giuseppe Canella (1788-1847), Federico Moja (1802-1885) e Domenico Bresolin (1813-1899), quest'ultimo tra i primissimi ad interessarsi anche di fotografia e già nel 1854 indicato tra i soci dell'Accademia come "pittore paesista e fotografo". Titolare dal 1864 della cattedra di Paesaggio, Bresolin fu il primo a condurre i giovani allievi a dipingere all'aperto, in laguna come nell'entroterra, affinché potessero studiare gli effetti di luce e confrontarsi sulla resa del vero in un ambiente nuovo e stimolante, diverso da quello cui erano abituati, per di più, codificato dai grandi vedutisti del passato. Tra loro si ricordano Guglielmo Ciardi (1842-1917),

Pietro Fragiaco, *Alle Zattere*, 1888 circa, olio su tela, 54 x 87 cm



Giacomo Favretto, *Il mercato di Campo San Polo a Venezia in giorno di sabato*, 1882-1883, olio su tela, 130 x 207 cm

Giacomo Favretto (1849-1887), Luigi Nono (1850-1918), Alessandro Milesi (1856-1945) e Ettore Tito (1859-1941), protagonisti della mostra.

La terza sala è dedicata ad uno dei più valenti e amati paesaggisti veneti, Guglielmo Ciardi, del quale sono esposte dodici opere che, come in una sorta di piccola esposizione monografica, partendo dagli anni sessanta dell'Ottocento documen-

tano l'evoluzione della sua pittura fino ai primi anni novanta. Sua la magnifica *Veduta della laguna veneziana* (1882), immagine della mostra e altre splendide tele ambientate nei dintorni di Venezia o scorci della città come il bellissimo olio *Mercato a Badoere* (1873 circa).

Nelle sale a seguire troviamo incantevoli opere che hanno per tema la vita quotidiana, gli affetti e la famiglia dedicate alla "pittura del vero": come *Il bagno* (1884) di Giacomo Favretto; *Alle Zattere* (1888) di Pietro Fragiaco; *Mattino della domenica* (1893 circa) e *La signorina Pegolo* (1881) di Luigi Nono; *Girotondo* (1886) di Ettore Tito. Sul mondo del lavoro scorrono altre opere vivaci e ricche di dettagli con protagonisti contadini, lavandaie, raccoglitrice di riso, venditori di animali, sagre e mercati, come *La raccolta del riso nelle terre del basso veronese* (1878) e *Il mercato di Campo San Polo a Venezia in giorno di sabato* (1882-1883) di Giacomo Favretto; il malinconico paesaggio *Verso sera presso Polce-*



Ettore Tito,
Lavandaie sul Garda, 1888, olio su tela, 105 x 150 cm

nigo (Friuli) (1873) di Luigi Nono;
Lavandaie sul Garda (1888) e *Raggi di sole* (1892) di Ettore Tito.

E per chiudere questa triplice sezione di vita quotidiana alcune tele dedicate agli idilli amorosi, un soggetto a metà strada tra il genere e il vero molto amato e frequentato dai pittori del secondo Ottocento: al bellissimo *Idillio* (1884) di Luigi Nono, si aggiungono tele con indimenticabili figure di giovani fidanzati e sposi di Favretto, Tito, e di Alessandro Milesi con un altro *Idillio* (1882 circa) e *Corteggio al mercato* (1887 circa).

La settima sala è interamente dedicata a Luigi Nono e offre un focus su una delle opere più celebri del pittore, il *Refugium peccatorum*. Oltre alle redazioni del 1881 e del 1883, grandi tele condotte ad olio, sono esposti studi, disegni ed altre significative opere di confronto, come *Le due madri* (1886).

L'ottava e ultima sala della mostra è invece dedicata alle opere realizzate dai medesimi artisti tra

la fine degli anni novanta dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, tele di ampio respiro che riflettono il rinnovamento e il cambiamento di gusto indotti nella pittura veneziana dal confronto diretto con la cultura figurativa dei numerosi pittori stranieri che partecipavano alle nostre Biennali Internazionali d'Arte. Spiccano *Il Bucintoro* (1902-1903 circa)

Ettore Tito,
Raggi di sole, 1892, olio su tela, 54 x 81 cm



di Guglielmo Ciardi; *Visione antica* (1901) di Cesare Laurenti; *Piazza San Marco* (1900 circa) di Pietro Fragiacomo; *Luglio* (1894) e *Biancheria al vento* (1901 circa) di Ettore Tito.

Una mostra dunque ricca di opere importanti e di grande bellezza con un percorso molto godibile che racconta Venezia e l'evolversi della pittura italiana dalla metà alla fine dell'Ottocento, verso i fermenti che caratterizzeranno i primi del Novecento.